

controllabili e talvolta più o meno evidentemente erranee. Il n. 12 è quasi illeggibile ed il cognomen 'Medirnianus' sembra molto inconsueto, come afferma anche l'autore. In riguardo all'iscr. n. 32, la lettura dei nomi è incerta, così anche i nn. 36, 37, 41 (*Senti* invece di *Sentii*), 43 (la lettura non mi sembra chiara), 90, 92 (la nomenclatura *C. Laevomius Oriens C.f.* pare strana; io opterei per qualche altra soluzione, ma dato il pessimo stato di conservazione della pietra, il testo non sarà più decifrabile). A giudicare dalla foto, la lettura delle prime quattro righe dell'iscr. n. 106 (*Crescens / Surıç(us) Apēr, / civis Qua-/ceçe[.]ceņsis*;) sembra sia del tutto ipotetica. È comunque sempre da tener conto del fatto che cento anni fa le epigrafi non erano ovviamente consuete così come sono oggi, e gli studiosi potevano a volte vedere più di quanto non sia possibile a noi.

I commenti di Roda sono ragionevoli e remunerativi, talvolta comunque troppo lunghi (cfr. per es. il n. 18, dove viene presentata la carriera di Vibius Crispus). In alcuni casi potrebbero naturalmente essere state scelte letture alternative ed una leggera modificazione delle datazioni potrebbe qua e là essere motivata. L'aspetto esterno del volume è elegante e le foto sono di buona qualità, e ciò grazie anche al finanziamento del lavoro da parte della Cassa di Risparmio di Vercelli.

Mika Kajava

Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores:
 Fasc. I: Regio VII. *Volsinii*, a cura di Carlo Carletti. Prefazione di Antonio Ferrua S.I. Fasc. II: Regio VII. *Centumcellae*, a cura di Danilo Mazzoleni. Fasc. III: Regio IV. *Cluviae, Interpromium, Sulmo, Corfinium, Superaequum, Peltuinum, Aveia, Marruvium, Supinum vicus, Alba Fucens, Carsioli, Amiternum, Interocrium*, a cura di Giacomo Pani. Fasc. IV: Regio VII. *Ager Capenas*, a cura di Vincenzo Fiocchi Nicolai. Edipuglia, Bari 1985-1986. XVI, 81 p. ITL 35.000 & XII, 31 p. ITL 20.000 & XXVIII, 66 p. ITL 30.000 & XXX, 127 p. ITL 50.000.

Fin da quando fu programmata l'edizione del CIL nel secolo scorso, ci si è conseguentemente attenuti al principio che le iscrizioni cristiane dovessero seguire in ogni città quelle pagane. La sola eccezione è costituita dalla Città Eterna, il cui patrimonio epigrafico cristiano viene pubblicato a parte. L'idea di creare un ampio progetto di "Inscriptiones Christianae Italiae" non è comunque nuova, fu infatti proposta già dal Silvagni nel 1922 quando pubblicava il primo volume della Nova series delle ICVR. E quando usciva il secondo volume, nel 1935, lo stesso Silvagni lo intendeva come prima parte delle

“Inscriptiones Christianae Italiae saeculo XVI antiquiores”. La sua idea di un Corpus per tutta l'Italia non fu comunque mai realizzata, e i volumi delle ICVR hanno sempre costituito una serie indipendente, così seguendo il progetto originario già fondato dal De Rossi.

Sono molte e varie le ragioni per cui la pubblicazione della presente collana è benvenuta e più che giustificata. Gli studi sull'epigrafia paleocristiana sono molto progrediti nei decenni passati, non solo per lo sviluppo dei criteri e dei metodi di edizione, ma anche perchè le molteplici possibilità tecniche, soprattutto la riproduzione fotografica, sono ormai a disposizione della scienza epigrafica. E durante un periodo di circa un secolo (i volumi del CIL per l'Italia, nonchè il vol. XIV delle IG, furono pubblicate nell'ultimo quarto del secolo scorso) i nuovi ritrovamenti sono stati numerosi (cfr. ad es. le catacombe siciliane, Napoli e Nola, Aquileia, Concordia e Milano). I fascicoli delle ICI saranno certamente un utilissimo strumento, in cui si troveranno elencate tutte le iscrizioni, tanto greche quanto latine, già pubblicate nel CIL nonchè le nuove scoperte venute alla luce in questo secolo.

I promotori del nuovo Corpus sono il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, l'Istituto di Letteratura Cristiana Antica dell'Università di Bari e l'Istituto di Archeologia Cristiana dell'Università di Roma. I tanti fascicoli saranno pubblicati sia per singole città che per gruppi di città meno ricche quanto a produttività epigrafica. Tutte le iscrizioni saranno munite dei rispettivi commenti e di foto (se la pietra si conserva ancora). I fascicoli I, II e IV della nuova collana coprono varie città della regio VII, cioè Volsinii (a cura di Carlo Carletti), Centumcellae (a cura di Danilo Mazzoleni) e Ager Capenas (a cura di Vincenzo Fiocchi Nicolai). Nel terzo fascicolo sono incluse tredici città della regio IV (a cura di Giacomo Pani). I singoli fascicoli sono pubblicati in un formato comodo da maneggiare, il che facilita la loro consultazione e piacerà certamente agli epigrafisti. Seguono qui alcune osservazioni sui singoli testi pubblicati nei primi fascicoli.

I. N. 3 (XI 2849): Nelle due ultime righe potrebbe celarsi la data consolare (la trascrizione proposta dall'autore è incerta).

N. 4 (XI 2870): La presenza del titolo di *v.c* in questa epigrafe rimane incerta.

N. 15 (XI 2842): 2ex. *Syrae* (non *Syra*).

N. 17 (XI 2844): Non è del tutto sicuro che il nome della 1. riga sia *Maecius* (così nell'indice, p. 71), potrebbe anche essere una derivazione con *-anus*.

N. 28 (XI 2851): La superficie della pietra è molto consumata, ma alla 3. riga si legge veramente *conficient* al plurale? La lettura del testo presenta più problemi.

N. 30 (XI 2866): “*haec*” della 1. riga non mi pare una lettura certa.

N. 39 (XI 2859): r. 3: *virg<i>nio* (non *virginio*).

N. 48 (XI 2858): r. 1: la prima I è incerta.

N. 55 (XI 2872): Il gentilizio *Cestronius* ricorre anche in CIL VIII (quattro esempi) e in ILTun. 1519 (*Caestronius* in V 2581).

N. 59 (XI 2878): Il nome della defunta, *Mae*[-], non è necessariamente *Maecia* (cf. sopra no. 17; anche il no. 60 è incerto: *Meci*[-]).

N. 61 (XI 2875): La lettura della 2. riga mi sembra dubbia.

N. 62 (XI 2880): *Max[imae]* non è l'unica possibilità di integrazione del cognomen della defunta.

II. N. 4: La trascrizione non corrisponde al disegno (p. 4) alla fine della riga 2 (*{ui}* risulta superfluo).

N. 18: Non è certo che NTA nella riga 2 sia la desinenza di un nome femminile (così nell'indice, p. 25).

III. N. 3: La data consolare nelle rr. 6/7 è molto lacunosa: [-]no et Io-/[...]io conss.: secondo l'autore rimane imprecisabile. Ma si potrebbe forse pensare ad una coppia quale ad es. Fl. Lupicinus e Fl. Iovinus (a. 367). A giudicare dalle foto e dai disegni (p. 7) pare che prima di NO ci sia una spaziatura di 6-7 lettere ca., e non è escluso che la I all'inizio della 7. riga sia in realtà appartenuta ad una N (la foto, purtroppo di modesta qualità, sembrerebbe presentare il tratto diagonale di una N, ma ciò è tuttavia molto incerto).

N. 6 (IX 3301): L'integrazione *Veric[undus]* del Silvagni (1933) è molto arbitraria. Sarebbe meglio scrivere *Veric*[-], *Veric*(-), o anche [-]VERIC (in CIL la frattura risulta a sinistra). Il nome, se lo è, non figura nell'indice a p. 63.

N. 10: Altre attestazioni di *Musicus* in Solin, Namenbuch 1023-24.

N. 13: L'iscrizione si legge (secondo Ferrua) [*depossio*] / SABININI etc., ma il nome è catalogato nell'indice nella forma *Sabina*.

IV. N. 17 (XI 4068): Il nome del console *Amantius* (a. 346) non è abbreviato, come crede l'autore.

N. 25 (XI 4042): r. 2in. *Vervices* potrebbe essere il genitivo di *Vervicia* (= *Vervic(i)es*). Il maschile *Vervicius* è ben attestato.

N. 31 (XI 4058): Non è attendibile l'idea che *Anthemius* fosse qui usato in funzione di gentilizio.

N. 88 (XI 7786): I nomi tardi creati con la desinenza *-ius/-ia* non sono «gentilizi usati in funzione di *cognomen*». I gentilizi veri e propri

impiegati come nomi individuali sono un fenomeno a parte (ad es. *Antonius, Flavius, Valerius* etc.).

N. 104 (XI 4078): La restituzione del nome della defunta (r. 1), proposta dal De Rossi, come 'Eucharia Vigilia', e la conseguente interpretazione di 'Eucharia' come un nome usato in funzione di gentilizio, rimangono senza fondamento.

Mika Kajava

Sociétés urbaines, sociétés rurales dans l'Asie Mineure et la Syrie hellénistiques et romaines, Actes du Colloque de Strasbourg (novembre 1985), édités par *Edmond Frézouls*. Université des Sciences humaines de Strasbourg. Contributions et travaux de l'Institut d'Histoire Romaine, IV. Association pour l'étude de la civilisation romaine, Strasbourg 1987. 284 p.

Come indicato dagli stessi organizzatori, il presente volume viene pubblicato senza una sintesi del materiale trattato. Il compianto Louis Robert aveva accettato di presentarlo, ma non poté mai partecipare. Anche senza conclusioni generali questa pubblicazione è comunque interessante. Cronologicamente i 19 contributi si muovono dentro un'arco di ca. 900 anni, dal III sec. a.C. fino al VI secolo.

Un terzo dei contributi tratta un luogo o una città specifica, rispettivamente Mydancik Kalesi nella Cilicia Tracheia (J.-F. Bommelaer), Aphrodisias (J. Reynolds), Oinoanda (M. Wörrle), Myrina (D. Kassab), Aezani (B. Levick) e Palmyra (J. Teixidor), mentre un numero uguale di relazioni si occupa di una regione ristretta: le città della Babilonia ellenistica (A. Mehl), la Lycia (Chr. Le Roy), l'urbanizzazione nella Siria (Ed. Frézouls), Isauria e le città di Isaura Vetus e Nova (R. Syme), l'organizzazione delle terre e degli insediamenti rurali nella valle della Beqa' (Ch. Ghadban), la regione di Hauran nella Siria (M. Sartre).

Molti dei contributi sono testimonianze degli importantissimi ritrovamenti che si registrano di continuo in queste regioni che furono dell'impero romano e infatti la grande maggioranza si basa principalmente su materiale archeologico ed epigrafico. Tuttavia non si tratta di veri e propri rapporti di scavo o di edizioni epigrafiche, ma di riassunti e "previews" (di MAMA IX per la regione di Aezani). Per un approfondimento è necessario rivolgersi altrove, ma bisogna essere grati per le segnalazioni di materiale non facilmente accessibile o forse oggi addirittura distrutto (per es. della valle della Beqa') presenti nei vari contributi.